



ISTITUTO PER LA DIFFUSIONE DELLE SCIENZE NATURALI

Via Posillipo, 406
80123 Napoli

Via Tito Angelini, 41
80129 Napoli

Tel & Fax: 081 19565579
Cell: 336308262
e-mail: idsn@libero.it

RASSEGNA STAMPA MOSTRA

I CIBI DELL'ANIMA

Una sera a casa di Giulio Polibio. Un viaggio nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi

6 luglio – 15 ottobre 2006

LA MOSTRA

Un'installazione a Città della Scienza
I cibi dell'anima
 nell'antica Pompei

POMPEI. Agosto dell'anno 79 dopo Cristo. Seduto nel triclinio della sua casa, Caio Giulio Polibio banchetta con i suoi ospiti sotto la luce di qualche lucerna. Non sa che di lì a qualche giorno la sua dimora verrà "fotografata" dall'eruzione del Vesuvio. Impresa in una "pellicola" di lava e cenere attraverserà quasi due millenni, nel fondo di un "baule" archeologico. Da alcuni decenni, un po' sbiadita dal tempo, la casa di Polibio è stata ritrovata e studiata. E alcuni suoi ambienti, ricostruiti in dimensioni reali, saranno visitabili nella Sala Marie Curie di Città della Scienza. L'installazione fa parte della mostra "Cibi dell'anima: una sera a casa di Giulio Polibio. Un viaggio nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi", che sarà inaugurata giovedì alle 18.30 alla presenza del soprintendente agli scavi archeologici, Pietro Giovanni Guzzo e dell'assessore regionale Cozzolino. Sarà visitabile fino al 31 ottobre.



La casa di Giulio Polibio

Ma cos'è "Cibi dell'Anima..."? «È un metodo innovativo per divulgare argomenti scientifici e culturali - sottolinea Claudio Salerno, responsabile dell'Istituto per la diffusione delle scienze naturali - Attraverso un'esperienza che esclude la vista, si imparerà a percepire la realtà utilizzando tutti i sensi». Il visitatore apprenderà informazioni storiche con il tatto, i suoni, gli odori e i sapori: grazie all'aiuto di un gruppo di guide composte da ipovedenti e non vedenti che accompagneranno i visitatori in un percorso praticamente buio. Com'era quello delle abitazioni del primo secolo.

Spiega Annamaria Ciarallo, del "Laboratorio di ricerche applicate" della soprintendenza: «Sarà l'occasione per scoprire come gli antichi conservavano le verdure senza correre rischi: immergendole in due parti di aceto ed una di salamoia. Un metodo all'epoca empirico, ma in grado di annullare la carica batterica».

Durante il percorso i visitatori scopriranno gli "odori" più utilizzati nella cucina, e il gusto del vino di rose e di viole. Il peristilio e il giardino di alberi di fico, mirto e olivo. Nel triclinio, l'antica stanza da pranzo, potranno toccare i tessuti dell'epoca, assistere a danze e assaggiare ricette del primo secolo. Antenate di alcune preparate ancora oggi nell'area vesuviana.

(renato sartini)

"I CIBI DELL'ANIMA" È IL PERCORSO SENSORIALE CHE SI INAUGURERÀ STASERA A CITTÀ DELLA SCIENZA

A cena da Giulio Polibio in una camera senza vista

Appuntamento con la storia o invito a cena? Un po' tutte e due, per la mostra che si inaugura stasera alle 18,30 a Città della Scienza, presenti il Soprintendente archeologo di Pompei Pietro Giovanni Guzzo e l'Assessore regionale all'Agricoltura e Attività Produttive Andrea Cozzolino inaugurano.

Più che un'esposizione tout court, "Cibi dell'Anima: una sera a casa di Giulio Polibio. Un viaggio nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi", è un progetto articolato in diversi livelli percettivi, che vede la sala Marie Curie trasformata per l'occasione in un elegante triclinio, in cui poter gustare un banchetto di duemila anni fa. Un itinerario guidato sulle tracce di Apicio, Petronio et similia (gli scrittori latini che descrissero con dovizia di particolari le ricette e le laute libandigioni della loro epoca), realizzato dal Laboratorio di ricerche applicate della Soprintendenza archeologica di Pompei, dall'Istituto per la Diffusione delle scienze naturali di Napoli e da Città della Scienza, con il contributo dell'Assessorato regionale all'Agricoltura-Se. Si.Rca, in collaborazione con la sezione partenopea dell'Unione Italiana Ciechi.

Poche lucerne a illuminare un percorso volto a stimolare e a coinvolgere tutta la sensorialità dei visitatori: l'idea è quella di ricostruire l'atmosfera profumata e semibuia di un giardino romano in una serata senza luna perchè, anziché privilegiare la visione, i presenti possano sollecitare le loro capacità olfattive, uditive, gustative e tattili mettendo in atto le proprie abilità sinestetiche. L'organizzazione del percorso, infatti, prende spunto dalle più innovative ricerche sul-

la sinestesia, che significa "percepire insieme" e perciò indica la contaminazione dei cinque sensi nel percepire la realtà.

Passeggiando nella dimora pompeiana, ricostruita in scala 1:1, si passerà nel peristilio e nel giardino, dove si riconosceranno le piante presenti e le essenze di uso comune, per arrivare nel triclinio (*nella foto*), dove si potranno toccare tessuti e assaggiare cibi dell'epoca. Un modo diverso di conoscere e percepire il mondo, mettendo in gioco tutte le potenzialità che la vita offre e che spesso rimangono inesprese, per una sorta di pigrizia e, ancor più per una idea dell'apprendimento limitata solo alla sfera razionale che fa del canale visivo il tramite principale col mondo esterno. Qui invece si punta piuttosto sulla dimensione emotiva dell'apprendimento e si impara a riconsiderare la funzione didattica degli altri quattro sensi, considerati tuttora di "serie b" in una cultura che non riesce ancora a sganciarsi dall'aristotelismo di matrice tomistica e che, come il don Ferrante manzoniano, si trova in difficoltà a dare dignità di conoscenza alle percezioni sensoriali.

Singolare la scelta dei "ciceroni": un gruppo di guide non vedenti, coordinate da Arianna Sbarra del "Libro parlato di Napoli dell'Unione Italiana Ciechi". L'allestimento è stato realizzato dalla direttrice del Science Center Carla Giusti, mentre il progetto della mostra si deve ad Annamaria Ciarallo, responsabile del Laboratorio di Ricerche applicate della Soprintendenza archeologica di Pompei, e a Claudio Salerno dell'Istituto per la diffusione delle Scienze Naturali.

[rc]

I cibi dell'anima... una sera a casa di Giulio Polibio

Napoli - La mostra è realizzata da Città della Scienza, dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - Se.Si.Rca -, dal Laboratorio di Ricerche Applicate della Soprintendenza Archeologica di Pompei, dall'Istituto per la Diffusione delle Scienze Naturali, sulla base delle ricerche interdisciplinari condotte sulla scorta dei giornali di scavo, che illustravano il ritrovamento della casa di Caio Giulio Polibio, una delle dimore più interessanti che si incontravano nell'antica Pompei, lungo via dell'Abbondanza.

La mostra che sarà inaugurata il 6 luglio 2006 alle ore 18.30 (alla presenza del Soprintendente degli Scavi Archeologici di Pompei, prof. Pietro Giovanni Guzzo e dall'Assessore all'Agricoltura della Regione Campania Andrea Cozzolino e il cui allestimento è curato dalla direttrice del Scienze Center, Carla Giusti) sarà realizzata nel padiglione Marie Curie di Città della Scienza .

Il percorso renderà protagonisti giovani non vedenti ed ipovedenti, accuratamente formati, che guideranno i visitatori all'interno della casa. La mostra, infatti, partendo dagli studi fatti sull'effettiva intensità luminosa che si realizzava all'interno della casa e del suo giardino in una serata senza luna, in cui gli unici punti luce erano quelli rappresentati dalle fiammelle di poche lucerne, è concepita per stimolare ed esaltare le percezioni sensoriali.

Quello che si offre al visitatore è, dunque, un viaggio attraverso "possibili incontri percettivi". Un percorso che, prendendo spunto dalle più innovative ricerche sulla sinestesia, propone un'esperienza sensoriale molteplice ed estremamente ricca, che fa percepire una "Pompei di notte" ossia, una città di duemila anni fa immersa nel buio.

Percorrendo la dimora pompeiana, dunque, messa da parte la vista e abbandonato lo sguardo, il percorso permetterà di riscoprire e rivalutare l'importanza che l'olfatto, l'udito, il tatto ed il gusto hanno nell'prendimento e nella conoscenza dell'universo circostante.

Dalla cucina, infatti, in cui si scopriranno gli odori ed i sapori dell'antica Pompei, le giovani guide condurranno gli ospiti negli altri ambienti della dimora: nel peristilio e nel giardino, dove si riconosceranno le piante presenti e le essenze di uso comune; nel triclinio, dove verranno toccati tessuti e degustati prodotti dell'epoca.

Una sfida, sì, ma anche un momento di incontro tra modi differenti di concepire il mondo. Un invito, infine, a sviluppare le abilità sinestesiche e ad aumentare la nostra capacità di vivere il mondo, sfruttando appieno tutte le possibilità che il nostro organismo ci offre.

Info

Contact Centre tel. 0813723728 e.mail comunico.cds@tiscali.it



CITTÀ DELLA SCIENZA

Un'esperienza sensoriale e al tempo stesso un tuffo nella storia: a Città della Scienza domani si inaugura la mostra "Cibi dell'Anima: una sera a casa di Giulio Polibio". Non una mostra come tante altre, ma un viaggio al buio nell'antica Pompei. L'allestimento, realizzato dal Laboratorio di ricerche applicate della Soprintendenza Archeologica di Pompei con la collaborazione

dell'Unione Italiana Ciechi di Napoli, ricrea gli interni e il giardino di una casa romana in una serata senza luna e consente una diversa percezione del gusto: escludendo la vista, i visitatori sono invitati ad assaporare i cibi con un approccio diverso e a sperimentare il luogo stimolando il tatto, l'udito e l'olfatto. Giovani non vedenti e ipovedenti guideranno il visitatore in questo viaggio multisensoriale a percepire insieme gli spazi e i contenuti della mostra. La mostra resterà a Città della Scienza fino al 31 ottobre.

Un viaggio attraverso la storia illuminato solo dalle fiaccole

Alla scoperta di Pompei di notte

POMPEI (Sabrina Cardone)
 - In mostra fino al 31 ottobre alla Città della Scienza di Coroglio (Napoli), insieme ad alcuni reperti originali e al plastico, realizzato su base rigorosamente scientifica, in occasione della mostra Homo Faber dell'Università di Tokio, il viaggio nel buio nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi. Ieri, il soprintendente agli Scavi Archeologici di Pompei **Pietro Giovanni Guzzo** ha inaugurato la mostra "Cibi dell'Anima: una sera a casa di Giulio Polibio. Un viaggio nel buio nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi", realizzata dalla Soprintendenza Archeologica di Pompei (Laboratorio di Ricerche Applicative) diretto dalla dottoressa **Anna Maria Ciarallo**, dall'Istituto per la Diffusione delle Scienze Naturali di Napoli, la mostra è allestita all'interno della Città

della Scienza con la collaborazione dell'Unione Italiana Ciechi di Napoli. Presente l'assessore alle Attività produttive della Regione Campania **Andrea Cozzolino** insieme alle altre autorità promotrici dell'iniziativa. "Cibi dell'Anima" è una degustazione "al buio" che affronta, con un metodo innovativo, il tema dell'educazione alimentare con una diversa percezione del gusto. Si tratta di un esperimento sensoriale fuori dal comune, che esclude la vista e propone un modo diverso di assaporare i cibi. Sono stati ricostruiti alcuni ambienti della casa di Caio Giulio Polibio dell'antica Pompei, in una serata senza luna. Unici punti luce le suggestive fiammelle delle lucerne. Il percorso si svolge in assenza di luce e propone ricche sensazioni. Eccezionali guide saranno alcuni giovani non vedenti e

ipovedenti che daranno prova della loro maggiore capacità negli altri sensi, facendo da guida ai visitatori all'interno della casa. Un viaggio, dunque, attraverso possibili incontri percettivi in una città di duemila anni fa immersa nel buio: Pompei di notte. Il buio aiuta la stimolazione congiunta degli altri sensi, per cui la conoscenza avviene attraverso una serie di percezioni simultanee che escludono la vista. Percorrendo la dimora pompeiana senza vedere si rivaluta l'importanza degli altri sensi. Dalla cucina, in cui si scopriranno gli odori ed i sapori dell'antica Pompei, le giovani guide condurranno gli ospiti negli altri ambienti: nel peristilio e nel giardino, dove si riconosceranno le piante presenti e le essenze di uso comune; nel triclinio verranno toccati tessuti e degustati prodotti della Roma imperiale.

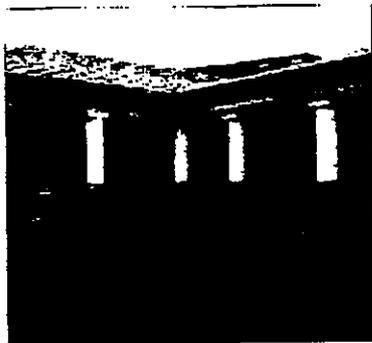
Alla riscoperta dei sensi nella casa di Giulio Polibio ricostruita alla Città della Scienza

“Cibi dell'anima”, viaggio a Pompei

■ ORENTIA MARANO

La vista, il senso che ci fa arrivare prima alla percezione del mondo che ci sta intorno, chissà l'ha penserebbe di impazzire senza. A rivalutare tutti gli altri sensi, fino al 30 ottobre, ci ha pensato la Soprintendenza Archeologica di Pompei, l'Istituto per la Diffusione delle Scienze Naturali di Napoli, Città della Scienza con il contributo dell'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della regione Campania-Se. Si.Rca e con la collaborazione dell'Unione Italiana Ciechi di Napoli con il progetto “I cibi dell'anima: una sera a casa di Giulio Polibio, un viaggio nel buio nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi”.

Attraverso una simpatica messin-scena, è lo stesso Giulio Polibio, interpretato da vari ragazzi non vedenti o ipovedenti accuratamente formati, a condurre i visitatori all'interno della famosa casa pompeiana, ricostruita in scala 1:1 nella Sala Marie Curie di Città della Scienza, il padrone di casa così invita i suoi ospiti inaspettati a



toccare le varie spezie del tempo, i materiali con cui è stata costruita la casa, gli alberi del peristilio, a sentire gli odori e i sapori del vino e della frutta essicata tipica della Pompei di duemila anni fa prima dell'eruzione del Vesuvio. Sono stati fatti studi sull'effettiva luminosità che si otteneva all'interno della casa e del suo giardino in una serata senza luna, infatti l'azione si svolge tutta nella penombra per permettere di percepire il mondo in modo diverso e soprattutto nella stessa condizio-

ne per tutti, vedenti e non vedenti.

Da via dell'Abbondanza, in cui si trovava la casa, si snoda un percorso che propone un'esperienza sensoriale molteplice e ricca, soprattutto per l'interazione possibile tra i visitatori (in gruppi di cinque) i quali insieme si passano i vari materiali per indovinare insieme di cosa si tratta aiutandosi solo con il tatto, l'olfatto e, nel triclinio, con il gusto. Ad arricchire anche la conoscenza storica sono stati messi in mostra alcuni reperti archeologici originali e il plastico della casa realizzata, su base rigorosamente scientifica, dall'Università di Tokio.

La mostra ha scelto una formula molto moderna e innovativa anche per proporre la nostra tradizione agroalimentare, stimolando ad una nuova e diversa fruizione tesa a valorizzare i tesori artistici, naturali e alimentari della Campania, infatti sono previsti all'interno del progetto l'attivazione di corsi per assaggiatori di oli a favore di ipovedenti e la realizzazione di etichette alimentari fruibili da non vedenti.

VISITA

Notte a Casa Polibio

Nelle case di Pompei nel '79 d.C. come credete che fosse l'illuminazione? Lo si scopre nella mostra «Una sera a casa di Giulio Polibio» a Città della Scienza. Il percorso renderà protagonisti giovani non vedenti e ipovedenti che guideranno i visitatori. Il gruppo,

coordinato da Arianna Sbarra dell'Unione Italiana Ciechi è composto da:

Giuseppina Ceriello, Francesco De Icco, Antonella Improta, Erica Minieri,

Enrico Mosca, Domenico Vitucci. La mostra, infatti,

partendo dagli studi fatti sull'effettiva intensità luminosa che si realizzava all'interno della casa, è concepita per stimolare le percezioni sensoriali. Il buio, infatti, renderà possibile la

stimolazione congiunta di più sensi e, di conseguenza la conoscenza del mondo esterno sarà possibile escludendo la vista. Se da un lato, dunque, il percorso consente a tutti di accedere alla conoscenza, dall'altra si dimostra che la percezione del mondo è possibile anche attraverso altri canali che escludono la vista.



Una sera a cena nell'antica Pompei

TIZIANA TRICARICO

UN VIAGGIO nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi. Un percorso affascinante e coinvolgente per imparare a vedere, ma non con gli occhi. Con la mente: toccando, ascoltando, odorando, assaggiando. Si chiama «Cibi dell'anima: una sera a casa di Giulio Polibio» la mostra in corso fino al 31 ottobre a Città della Scienza. Realizzata dalla Soprintendenza archeologica di Pompei - Laboratorio di Ricerche Applicate -, dall'Istituto per la diffusione delle scienze naturali di Napoli e da Città della Scienza con il contributo dell'assessorato all'Agricoltura della Regione e con la collaborazione dell'Unione italiana ciechi di Napoli, questa esposizione letteralmente «al buio» affronta con metodo innovativo il complesso tema della comunicazione e dell'educazione alimentare, proponendo una diversa percezione del gusto: un esperimento fuori del comune che esclude la vista e costituisce, per i normovedenti, un modo diverso di assaporare i cibi.

Concepita per stimolare ed esaltare le percezioni sensoriali, la mostra si avvale degli studi fatti sull'effettiva intensità luminosa che si otteneva all'interno di una villa pompeiana e del suo giardino in una serata senza luna, quando gli unici punti luce erano quelli delle fiammelle di poche lampade ad olio.

Così, la Sala Marie Curie di Città della Scienza si trasforma nella casa di Caio Giulio Polibio, una delle dimore più interessanti dell'antica Pompei, con alcuni ambienti ricostruiti in scala uno a uno. Per

calarsi nell'epoca una «anticamera» propone alcuni reperti archeologici originali ed il plastico della villa realizzato, su base rigorosamente scientifica, in occasione dell'edizione giapponese della mostra «Homo Faber», curata dall'università di Tokyo (con i nomi degli ambienti scritti in caratteri nipponici).

Poi il viaggio nel tempo comincia: si parte dalla cucina, in cui si scoprono gli odori e i sapori dell'antica Pompei, per passare poi nel peristilio e nel giardino, dove si riconoscono le piante presenti ed un «armadio/farmacia» con le essenze di uso comune, fino ad arrivare al triclinio, dove si sfiorano legni e tessuti e si assaggiano cibi e bevande dell'epoca, come l'aromatico vino alle rose. Seguendo un percorso in assenza di luce e prendendo spunto dalle più innovative ricerche sulla sinestesia («percepire insieme»: indica una contaminazione dei cinque sensi nella percezione della realtà) il visitatore si trova quindi coinvolto in un'esperienza sensoriale molteplice e ricca, guidato all'interno della casa da giovani non vedenti ed ipovedenti.

Un viaggio attraverso «possibili incontri percettivi» nella Pompei notturna del 79 dopo Cristo, con il buio che rende possibile la stimolazione congiunta di più sensi per raggiungere la conoscenza del mondo esterno, escludendo la vista: e la passeggiata attraverso gli ambienti della casa di Polibio permette allora di riscoprire e rivalutare l'importanza che l'olfatto, l'udito, il tatto ed il gusto hanno nell'apprendimento e nella conoscenza dell'universo che ci circonda.

OSSERVATORIO SCIENZA & INNOVAZIONE

A Città della scienza i cibi dell'antica Pompei

● Fabio Amodio

"In una 'società dell'immagine' come quella nella quale siamo immersi e dalla quale siamo sempre più frastornati, una installazione come la nostra punta a far percepire la sua realtà anche attraverso gli altri sensi che escludono la vista: il gusto, quindi, e poi l'olfatto, l'udito, il tatto", così esordisce Carla Giusti, il direttore del Museo Vivo di Città della Scienza.

Riprendono, infatti, da martedì 5 settembre e fino a martedì 31 ottobre, le visite alla mostra "Cibi dell'anima: una sera a casa di Giulio Polibio - Un viaggio nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi", realizzata dalla Soprintendenza archeologica di Pompei (e in particolare dal Laboratorio di ricerche applicate), dall'Istituto per la diffusione delle Scienze naturali di Napoli e da Città della Scienza con il contributo dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Campania - Se.Sirca e la collaborazione dell'Unione italiana ciechi di Napoli. "Cibi dell'Anima" è una mostra "al buio" che affronta, con un metodo del tutto innovativo - per la diffusione dei contenuti scientifici, culturali e sociali - il complesso tema della Comunicazione e dell'educazione alimentare, e propone una diversa percezione del gusto.

Un esperimento sensoriale fuori dal comune, che esclude la vista e costituisce, per i normo-vedenti, un modo diverso di assaporare i cibi. Nella sala Marie Curie sono stati ricostruiti, in scala 1:1, alcuni ambienti della casa di Caio

Giulio Polibio, una delle dimore più interessanti che si incontravano nell'antica Pompei.

Questa mostra è nata dalle ricerche interdisciplinari condotte sulla scorta dei giornali di scavo, che illustravano il ritrovamento della casa di Caio Giulio Polibio, una delle dimore più interessanti che si incontravano nell'antica Pompei, lungo via dell'Abbondanza.

L'installazione, particolarmente interattiva, è stata concepita per stimolare ed esaltare le percezioni sensoriali, e si avvale degli studi fatti sull'effettiva intensità luminosa che si otteneva all'interno

della casa e del suo giardino in una serata senza luna, quando gli unici punti luce erano quelli delle fiammelle di poche lucerne. Il percorso si svolge, quin-

di, in assenza di luce e, prendendo spunto dalle più innovative ricerche sulla sinestesia (che significa "percepire insieme" o - più semplicemente - indica una contaminazione dei cinque sensi nella percezione della realtà), propone un'esperienza sensoriale molteplice ed estremamente ricca; inoltre rende protagonisti giovani non vedenti e ipovedenti che, accuratamente formati, guidano il visitatore all'interno della casa.

Un viaggio, dunque, attraverso "possibili incontri percettivi" in una città di duemila anni fa immersa nel buio: Pompei di notte. Il buio rende possibile la stimolazione congiunta di più sensi, per cui la conoscenza del mondo esterno avviene esclusivamente attraverso una serie di percezioni simultanee che escludono la vista.

Percorrendo la dimora pompeiana - rimessa da parte la vista - il percorso permette di riscoprire e rivalutare l'importanza che l'olfatto, l'udito, il tatto ed il gusto hanno nell'apprendimento e nella conoscenza dell'universo circostante.

Dalla cucina, in cui si scopriranno gli odori ed i sapori dell'antica Pompei, le giovani guide conducono gli ospiti negli altri ambienti: nel peristilio e nel giardino, dove si riconosceranno le piante presenti e le essenze di uso comune; sul triclinio, dove verranno toccati tessuti e gustati prodotti dell'epoca.

Se da un lato, dunque, il percorso consente a tutti - vedenti e non vedenti - di accedere alla conoscenza, dall'altro dimostra che la percezione del mondo è possibile anche attraverso altri canali che escludono la vista. Attraverso la riproposizione della quotidianità di un passato - quello della Pompei del '79 dopo Cristo - si porta così alla luce un nuovo universo percettivo.

Una sfida sì, ma anche un momento di incontro tra modi differenti di concepire il mondo.

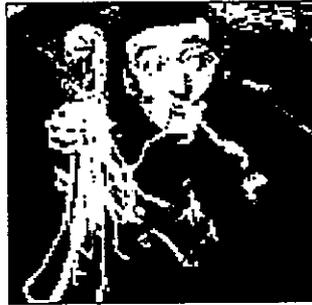
Un invito, infine, a sviluppare le abilità sinestesiche e ad aumentare la nostra capacità di vivere il mondo, sfruttando appieno tutte le possibilità che il nostro organismo ci offre. In mostra anche alcuni reperti archeologici originali e il plastico della casa realizzato, su base rigorosamente scientifica, in occasione dell'edizione giapponese della mostra "Homo Faber" curata dall'Università di Tokio.

L'intero lavoro, che ha portato alla realizzazione di questa singolare e unica installazione - tra le prime al mondo è stato progettato Annamaria Ciarallo responsabile del Laboratorio di Ricerche

applicate della Soprintendenza archeologica di Pompei, e da Claudio Salerno responsabile dell'Istituto per la Diffusione delle Scienze naturali, mentre la particolare cura dell'allestimento è stata realizzata da Claudio Massa e Alessan-

dra Bruno e supervisionata dall'architetto Carla Giusti; il gruppo delle guide scientifiche, coordinato da Arianna Sbarra, è composto da membri della sezione napoletana dell'Unione italiana ciechi.

"Cibi nell'Anima" la percezione del gusto mangiando al buio



A Città della Scienza si viaggia nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi: "Cibi dell'Anima" è una mostra "al buio" che affronta, con un metodo del tutto innovativo, il tema della comunicazione e dell'educazione alimentare e propone una diversa percezione del gusto. Nella Sala Marie Curie sono stati ricostruiti, in scala 1:1, alcuni ambienti della casa di Caio Giulio Polibio, una delle dimore più interessanti dell'antica Pompei. La mostra, concepita per stimolare le percezioni sensoriali, si avvale degli studi fatti sull'effettiva intensità luminosa che si otteneva all'interno della casa e del suo giardino in una serata senza luna, quando gli unici punti luce erano quelli delle fiammelle di poche lucerne. La mostra sarà aperta fino al 31 ottobre (nella foto Totò in una scena del film "Misericordia e nobiltà").
"Cibi dell'Anima". Città della Scienza. Via Coroglio, 57 e 104.
Info: 0813723728.

«I cibi dell'anima» prolungare l'apertura

Classe V G Liceo Umberto - NAPOLI

I 1.28 SETTEMBRE, accompagnati dai professori Massimo Lo Iacono e Paola Barbuto, ci siamo recati alla Città della Scienza per la mostra "I cibi dell'anima", incontro tra archeologia e moderna tecnologia. Tema: la ricostruzione, a opera di studiosi di Tokyo, della casa di Caio Giulio Polibio, un panettiere di Pompei vissuto nel primo secolo d.C. Abbiamo ammirato e studiato il plastico della casa e abbiamo visto un video che mostrava in modo scientifico l'architettura dell'abitazione in tutti i particolari. Ci è parso di trovarci per davvero nella casa di Polibio, in quella notte senza luce del 79 d.C, alla vigilia della tragica eruzione del Vesuvio. Il percorso era al buio, bravissime le giovani guide, non vedenti, che ci hanno fatto vivere la mostra giovandoci dei nostri sensi, esclusa la vista.

Forse l'invito a vedere la mostra ha avuto finora limitata risposta perché è stata aperta d'estate, quando le scuole sono chiuse. Dovrebbe chiudere tra poco, secondo noi è il caso di prolungare l'apertura. A noi farebbe particolare piacere perché nella prima metà di novembre saranno a Napoli i nostri compagni di altri paesi europei per il progetto Comenius e vorremmo invitarli a questa mostra, nell'ambito di una visita della città.

Se la dirigenza della Città della Scienza prolungherà l'apertura della bella mostra, avremmo piacere di saperlo per darne notizia ai giovani amici dell'Umberto e agli altri studenti.

LA MOSTRA

Un'installazione a Città della Scienza I cibi dell'anima nell'antica Pompei

POMPEI. Agosto dell'anno 79 dopo Cristo. Seduto nel triclinio della sua casa, Caio Giulio Polibio banchetta con i suoi ospiti sotto la luce di qualche lucerna. Non sa che di lì a qualche giorno la sua dimora verrà "fotografata" dall'eruzione del Vesuvio. Impresa in una "pellicola" di lava e cenere attraverserà quasi due millenni, nel fondo di un "baule" archeologico. Da alcuni decenni, un po' sbiadita dal tempo, la casa di Polibio è stata ritrovata e studiata. E alcuni suoi ambienti, ricostruiti in dimensioni reali, saranno visitabili nella Sala Marie Curie di Città della Scienza. L'installazione fa parte della mostra "Cibi dell'anima: una sera a casa di Giulio Polibio. Un viaggio nell'antica Pompei alla scoperta dei sensi", che sarà inaugurata giovedì alle 18.30 alla presenza del soprintendente agli scavi archeologici, Pietro Giovanni Guzzo e dell'assessore regionale Cozzolino. Sarà visitabile fino al 31 ottobre.



La casa di Giulio Polibio

Ma cos'è "Cibi dell'Anima..."? «È un metodo innovativo per divulgare argomenti scientifici e culturali - sottolinea Claudio Salerno, responsabile dell'Istituto per la diffusione delle scienze naturali - Attraverso un'esperienza che esclude la vista, si imparerà a percepire la realtà utilizzando tutti i sensi». Il visitatore apprenderà informazioni storiche con il tatto, i suoni, gli odori e i sapori; grazie all'aiuto di un gruppo di guide composte da ipovedenti e non vedenti che accompagneranno i visitatori in un percorso praticamente buio. Com'era quello delle abitazioni del primo secolo.

Spiega Annamaria Ciarallo, del "Laboratorio di ricerche applicate" della soprintendenza: «Sarà l'occasione per scoprire come gli antichi conservavano le verdure senza correre rischi: immergendole in due parti di aceto ed una di salamoia. Un metodo all'epoca empirico, ma in grado di annullare la carica batterica».

Durante il percorso i visitatori scopriranno gli "odori" più utilizzati nella cucina, e il gusto del vino di rose e di viole. Il peristilio e il giardino di alberi di fico, mirto e olivo. Nel triclinio, l'antica stanza da pranzo, potranno toccare i tessuti dell'epoca, assistere a danze e assaggiare ricette del primo secolo. Antenate di alcune preparate ancora oggi nell'area vesuviana.

(renato sartini)